

4 ottobre 2016

I primi risultati sulle pensioni

“Si è fatto un buon lavoro ma non ancora concluso. Alcune cose sono condivise altre no”. Un cauto ottimismo, quello espresso dalla segretaria generale della Cgil Susanna Camusso, sulle prime conclusioni del confronto con il Governo in materia di pensioni. Anticipo pensionistico fino a 5 anni semplificato, gratuito e garantito per i lavori usuranti, via alle finestre d’accesso che ritardavano l’andata in pensione e, dal 2019, si sgancia il calcolo della pensione dalla speranza di vita. Ricongiunzione gratuita dei contributi aggiungendo le regole delle diverse gestioni pensionistiche.

Riduzione del 6% con introduzione dell’Ape per ognuno dei 3 anni e 7 mesi di possibile anticipo pensionistico, con una fascia protetta fino a un tetto di 1.300 euro. Ape a carico delle imprese quando il pensionamento anticipato deriva da ristrutturazione aziendale. Un anno e 10 mesi di anticipo pensionistico per i lavoratori precoci, i disoccupati privi di ammortizzatori sociali e per i lavoratori con attività gravose (da definire e quantificare).

Si aumenta mediamente del 30% la cosiddetta “quattordicesima” allargando la platea dei beneficiati con il tetto di reddito che passa dai 750 ai 1.000 euro lordi mensili. Si lavorerà per una pensione contributiva di garanzia per i giovani che, ad oggi, continuano a rischiare di andare in pensione

tardi e con assegni vergognosamente bassi.

Ci sono dunque le premesse per un cambio di marcia su tutta la materia pensionistica. Restano comunque dissensi sull’Ape che rischia di non essere usato perché il 20% di riduzione della pensione per chi chiede l’anticipo e non entra nei requisiti di gratuità è un costo elevato.

Risulta ancora da definire la tipologia delle attività gravose e bisognerà attendere il disegno di bilancio di metà ottobre per avere la certezza degli investimenti. Altrimenti è probabile una applicazione parziale e a singhiozzo dell’accordo, a partire da lavori usuranti e lavori precoci.

Una vera riforma ci sarà solo nel momento in cui si rivedrà a fondo la legge Fornero all’origine dei molti disastri che stiamo vivendo .

Di certo quello che c’è non è piovuto dal cielo ma è il risultato della pressione del sindacato, dell’azione costante della Cgil e, in particolare, della piattaforma unitaria con cui Cgil, Cisl e Uil si sono presentate al confronto.

I sei miliardi investiti sulle pensioni e ripartiti nei prossimi tre anni restano al di sotto della soglia delle richieste sindacali ma sono comunque un primo e positivo segnale. Saranno più di un segnale se si ripristina una stagione durevole di confronto e se il Governo rinuncia, definitivamente, ad ogni tentativo di disconoscere la rappresentanza sociale.

(se vuoi commenta sul “blog” Cgil Biella)

Sommario:

Dialoghi con la modernità

I progressi di “Biella in transizione”

Made in Biella: lavorare a scapito

DIALOGHI 2016 con la modernità - quarta edizione

Martedì 11 ottobre

Maurizio Mori, professore di Filosofia morale dell'Università di Torino
Che ne sarà di me? Bioetica e fine vita

Lunedì 17 ottobre

Stefano Ruzza, docente di Scienze internazionali dell'Università di Torino
Il mondo nel caos: la babele dei conflitti contemporanei

Lunedì 24 ottobre

Guido Sarchielli, docente di Psicologia e Scienze della formazione dell'Università di Bologna
Andare in pensione: piaceri, dispiaceri e opportunità

Lunedì 31 ottobre

Gian Franco Pasquino, direttore del Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna
La crisi dei partiti e la trasformazione della politica

Lunedì 7 novembre

Angelo d'Orsi, professore di Storia delle dottrine politiche dell'Università di Torino
Intellettuali e potere nell'Italia contemporanea

Le cinque serate si svolgeranno nel salone della Camera del Lavoro (via Lamarmora, 4 Biella) dalle ore 20,45 alle 22,30.

Il territorio sta imparando a lavorare in sincronia

I progressi di “Biella in transizione”

La scorsa settimana il Comune di Biella, nel corso di un incontro con associazioni e cittadini, ha discusso per la predisposizione di un bando che consenta di accedere a finanziamenti europei per turismo e cultura, presentando anche uno studio che individua spazi, aree e strutture dismesse da mettere a disposizione a imprenditori che vogliono investire nel territorio.

Questa iniziativa viaggia di concerto con il lavoro dell'Associazione 015 Biella e i progetti di “Biella in transizione”.

Si stanno individuando i punti di riferimento, a partire dalla città, sull'obiettivo di un “outlet” diffuso che, attorno alla sua identità culturale tessile, promuove cultura, formazione, gastronomia, arte, innovazione, salute e benessere. A cui si deve

combinare, un'azione mirata alle infrastrutture, a partire dai collegamenti e dalle ferrovie, e una promozione del territorio a livello nazionale e internazionale.

E' un progetto che comincia a prendere corpo, inventariando la rete dei negozi, le aree e le strutture, promuovendo incontri sul piano nazionale e internazionale, individuando i potenziali referenti interessati a questa

grande operazione.

Si comincia, finalmente ad operare in modo sinergico e a fare sistema. E' quello di cui abbiamo bisogno augurandoci che, prima o poi, anche il Governo esca dalla logica dei provvedimenti “una tantum” e delle regalie di gruppo, promuovendo politiche attive che incentivino chi fa innovazione e sperimenta nuove modalità di sviluppo.

Quando non c'è gran differenza tra guardia e detenuto

Mensa a singhiozzo per la polizia carceraria

E' di qualche giorno fa la notizia, al limite dell'incredibile, che la ditta che appalta le mense al servizio degli Agenti di polizia penitenziaria per il Piemonte e la Valle d'Aosta avrebbe effettuato un servizio a singhiozzo.

In pratica giornate in cui agli agenti sarebbe stato somministrato un vitto da “carcere duro” d'altri tempi. Anzi, peggio, neanche a “pane ed acqua” perché il primo mancava insieme a pasta, carne, verdure, olio e via pasteggiando.

Pare che la vicenda si sia

chiusa ma ha suscitato le polemiche e le più giustificate proteste della polizia penitenziaria di via dei Tigli e dei suoi rappresentanti.

Quella delle carceri è una vera e propria macchia che inficia il grado di civiltà del nostro Paese.

Al sovraffollamento della popolazione carceraria corrisponde il superlavoro degli agenti di custodia, perennemente sotto organico.

L'episodio delle mense, dimostra se ce ne fosse bisogno, lo stato di abbandono

in cui versa tutta l'amministrazione penitenziaria.

Le porte del carcere, per come siamo messi, si chiudono puntualmente e quotidianamente su carcerati e guardie che vivono una posizione e una condizione quasi comune e pressoché identica quando siamo in presenza di detenuti in regime di semilibertà. Varia solo l'orario in cui detenuto e guardia vivono senza sbarre.

Inutile poi indignarsi quando si verificano episodi e situazioni in cui esplodono forme di violenza, anche

verso se stessi, che sono la diretta conseguenza dell'esasperazione per le condizioni di vita nelle nostre carceri.

Ogni volta che il carcere appare sulla cronaca ci ripetiamo questo discorso per poi dimenticarlo nella quotidianità.

Ogni tanto ce lo ricorda l'Europa quando segnala le inadempienze dell'Italia in materia di giustizia carceraria, le cui modalità di amministrazione sono generalmente incompatibili con qualunque idee di recupero del detenuto.

MADE IN BIELLA

Non ci ha fatto piacere apprendere che anche nell'amministrazione comunale di Biella si annida un gruppo di cosiddetti "furbetti del cartellino" che, aiutati da altri che timbravano al posto loro, si davano ad altre attività in orario di ufficio.

Se le accuse risulteranno vere è giusto che i responsabili vengano chiamati a risponderne e non saremo certo noi a difenderne le azioni. Anzi, le consideriamo ancor più riprovevoli perché le stesse danneggiano la stragrande maggioranza dei lavoratori pubblici che fanno il loro dovere, alimentano crociate e malevolenze nei confronti del lavoro pubblico, creano divisioni artificiali nel mondo del lavoro.

Quindi costoro sono responsabili sia dei danni che producono alla pubblica amministrazione e ai cittadini che la sorreggono pagando le tasse, sia dei danni che causano ai loro compagni di lavoro in un periodo contrattualmente

Lavorare a scapito degli altri

difficile e complicato come il presente.

Non sarà certo la Cgil a difendere comportamenti illeciti e truffaldini contro i quali, da sempre, ha combattuto, spendendosi in prima persona.

La vicenda, ovviamente, ci fa male ma non ci stupisce, avendo da tempo superato la "stagione dell'infanzia" in cui cattivi e buoni venivano rigidamente separati per classi di appartenenza. Anche se, rispetto a questa divisione manichea, le disuguaglianze restano appannaggio di classe e, per molti aspetti, nel corso degli ultimi anni, si sono addirittura approfondite.

Fatte queste premesse restano per noi immutabili almeno due

condizioni di fondo. La prima è che l'accertamento pieno e rigoroso delle responsabilità e degli illeciti deve precedere e non seguire a condanne di piazza. Guai se le garanzie, invocate per reati, truffe e illegalità perpetrate ai piani alti, venissero meno mano a mano che si scende, risolvendosi – come spesso avviene – con qualche straccio che vola.

La seconda è che le indagini e gli accertamenti devono avere un respiro ampio. Vale più che mai il vecchio detto che "il pesce puzza a partire dalla testa" e dietro ai fenomeni di "mala amministrazione" si nascondono, spesso, mancati controlli, disattenzioni e scarsa attenzione della dirigenza pubblica. Di solito, in una impresa che deve stare sul mercato, quando la produttività è al di sotto del ragionevole, si comincia a chiederne ragione a chiamare in causa coloro cui è affidata la responsabilità del suo funzionamento. Sarebbe il caso di fare così anche nell'azienda pubblica.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Alla Sasil di Brusnengo il capoturno muore sul lavoro

La lunga scia di morti sul lavoro non risparmia il nostro territorio. E' toccato nei giorni scorsi al capoturno della Sasil di Brusnengo, Franco Rosetta, trovato morto per probabile intossicazione da acido solfidrico in un cunicolo posto sotto il depuratore dei fanghi.

Nell'azienda, che ricicla vetro, la vittima stava probabilmente effettuando una riparazione in quanto è stata ritrovata accanto al suo corpo



la cassetta degli attrezzi. L'hanno ritrovato altri operai, allarmati dalla lunga assenza, rimasti parzialmente intossicati pure loro, come è avvenuto per i primi soccorritori e in modo più acuto per un tecnico dello Spresal.

La persistenza delle esalazioni dà da pensare e, intanto, sono in corso accertamenti a campione e indagini ad ampio raggio agli impianti sotto sequestro. Confidiamo su un lavoro approfondito e risposte che non lascino dubbi su eventuali responsabilità. Perché sono troppe le morti sul lavoro e chi perde la vita per guadagnarsi il pane, merita, almeno, assoluta giustizia.

Come si calcola la reversibilità

Con riferimento alle notizie di stampa diffuse nei giorni scorsi in relazione alla tipologia di redditi da dichiarare ai fini del calcolo delle pensioni di reversibilità, l'Inps ha ritenuto opportuno precisare che la circolare n.195 del 30 novembre 2015 non introduce alcuna modifica nel calcolo dell'importo della pensione di reversibilità, disciplinato dalla legge n. 335 dell'8 agosto 1995.

Quindi ai fini della valutazione della pensione di reversibilità si tiene conto esclusivamente dei redditi assoggettati ad Irpef.